



Centro di Accoglienza San Cataldo Vescovo- Palazzo Santacroce.

Sin dai primi giorni in cui si è manifestata l'epidemia da Coronavirus, con i provvedimenti governativi "iorestocasa", i nostri "senza tetto e senza fissa dimora", hanno sia un tetto che una fissa dimora. I responsabili del Centro, con il direttore don Nino Borsci, hanno deciso di chiedere agli ospiti la volontà o meno di "restare a casa", cioè risiedere al Centro per tutta la giornata e per tutto il tempo necessario per preservarsi dal pericoloso virus. La maggior parte ha risposto positivamente e, quindi, sono state predisposte tutte le misure e distanze di sicurezza, anche tra i letti, in mensa ed in ogni luogo. Altri, pochi per la verità, invece, hanno preferito allontanarsi. Quest'ultimi, purtroppo, non avranno la possibilità di rientrare, a causa della massima sicurezza contro un eventuale contagio.

Nel Centro funziona regolarmente la cucina dove un volontario cuoco prepara il pasto caldo per il pranzo che viene consumato dagli ospiti residenti (ore 11-12) ogni giorno. A sera la cena è più frugale, anche per ottimizzare le risorse di alimenti disponibili. Al mattino c'è anche la colazione. Per l'intrattenimento, gli ospiti possono giocare a carte, leggere libri e giornali della piccola biblioteca del Centro, vedere la tv o qualche film. Ad assisterli e ad accudirli ci pensano gli operatori ed alcuni volontari. Per renderli parte attiva nella buona tenuta del Centro, gli ospiti sono anche coinvolti nella pulizia dei locali. Nel Centro continua a funzionare il Centro di ascolto, tramite telefono, per evadere eventuali richieste di sostegno economico e morale, di chi si trova in difficoltà per mancanza di danaro.

In alcune occasioni ci si attrezza per portare i viveri a domicilio di chi non ha la possibilità di muoversi (anziani soli ecc.).

Per gli altri bisognosi che hanno scelto di non restare in "clausura" nel Centro c'è sempre il supporto delle Caritas Parrocchiali con la distribuzione di viveri e della mensa della parrocchia di San Pio X, rione Italia-Montegranaro dalle 11,30-12,30

Le voci degli operatori e volontari.

"E' bello sentire che, nonostante questa pandemia, le nostre Caritas parrocchiali sono tutte attive, con proficua collaborazione." (Pino LaMura, Gesù Divin Lavoratore).

"Grazie. In questi momenti difficili è bello trovare persone che dimostrano la loro solidarietà con tutti i gruppi Caritas, composti da persone che dimostrano il loro spirito umanitario, diventando utili punti di riferimento, come porti sicuri dove i più indigenti possono attraccare." (Franco Guarini, S.Massimiliano Kolbe).

"Credo che, quando sarà tutto finito, si apprezzerà di più la vita e tutto quello che ci ha dato. È un momento di grande riflessione sul senso della vita e sull'affetto delle persone che ci stanno accanto o magari che vorremmo accanto ma sono anche loro isolate. Credo che tutto questo ci insegnerà, ognuno a suo modo, a essere più disponibili, meno prevenuti. Per quanto mi riguarda, mi mancano anche i gesti. Voglio dire: il contatto fisico con i poveri, nel rapporto con i quali la distanza assume un significato molto più grave. Non vedo l'ora di poterli riabbracciare, perché io, tutti noi operatori, e loro... tutti ci accorgiamo, in questi giorni, di quanto possa valere un abbraccio e di quanto ci manchi. (Rosanna Putzolu, coordinatrice Centro Accoglienza).

La Caritas Diocesana di Taranto persegue sempre la sua missione educativa ed assistenziale delle frange più disagiate della popolazione secondo i principi solidali del
"NON LASCIAMOLI SOLI" e "NON AMIAMO A PAROLE MA CON I FATTI"!!!!

Toni Cappuccio, comunicazione Caritas Diocesana.

